

Dal mondo

# Global tax, dopo l'ok del G20 apre il cantiere dei tecnici

9 Novembre 2021

Avviato il piano di attuazione della “soluzione a due pilastri”, approvata definitivamente al vertice di Roma lo scorso 31 ottobre

Thumbnail  
Image not found or type unknown

Si è aperta la fase tecnico-operativa per l'accordo internazionale sulla tassazione del reddito delle multinazionali. Lo scorso 31 ottobre, a chiusura del vertice dei Capi di Stato e di Governo a Roma, il consesso dei Paesi del G20 ha avallato definitivamente l'accordo sulla “soluzione a due pilastri” sottoscritto lo scorso 8 ottobre da 136 giurisdizioni fiscali e ha aperto di fatto il cantiere per la definizione delle regole di dettaglio e degli strumenti normativi che daranno forma e sostanza al nuovo sistema internazionale per la tassazione del reddito delle multinazionali. Dopo la fase politica aperta col G7 di giugno e proseguita fino a ottobre, il passaggio al livello successivo è sancito nero su bianco nella Dichiarazione di Roma, il testo finale adottato a conclusione dell'anno di lavori della Presidenza italiana del G20: “Facciamo appello all'*Inclusive framework* Ocse/G20 sul Beps - si legge nella dichiarazione - per sviluppare rapidamente le regole modello e gli strumenti multilaterali come concordato nel Piano di attuazione, al fine di garantire che le nuove regole entrino in vigore a livello globale nel 2023”. I principi base sono già stati raggiunti nell'accordo: sintetizzando, i due punti più importanti sono la redistribuzione dei diritti di tassazione dalla giurisdizione di residenza/stabilimento a quella di “mercato” per una quota dei profitti dei maggiori soggetti multinazionali (oltre 20 miliardi di euro l'anno di fatturato complessivo) e una *corporate tax* minima effettiva del 15% per tutti i soggetti multinazionali con più di 750 milioni di euro di ricavi annuali (per maggiori dettagli vedi articolo [Ocse, global tax sulle multinazionali. Col sì di 136 Paesi, al via dal 2023](#)).

Acquisito l'accordo politico, ora la strada passa dunque per la stesura dei documenti tecnici, che conterranno le regole di dettaglio dei principi tracciati nell'accordo di ottobre: per il primo pilastro,

il principale strumento attuativo sarà una convenzione multilaterale che dovrà poi essere ratificata dai singoli Paesi, mentre per far funzionare i diversi meccanismi con cui si realizza la tassazione minima effettiva al 15%, base del secondo pilastro, lo strumento principale sarà un insieme di regole standard che le giurisdizioni aderenti potranno utilizzare da modello per modificare i propri ordinamenti nazionali.

### **Primo pilastro, la riallocazione dei profitti passa per i dettagli**

Dettagli tecnici, ma non decisioni di poco conto: per il primo pilastro bisogna stabilire punto per punto come assegnare i profitti che saranno tassati nella giurisdizione-mercato in cui sono prodotti, ovvero dove si realizzano le vendite e dove si consumano i servizi, ma bisogna anche delineare come prevenire e risolvere possibili casi di doppia tassazione, oltre che sancire la sospensione e poi abrogazione delle forme di imposte sui servizi digitali che diversi Paesi hanno introdotto di propria iniziativa nelle more del raggiungimento dell'accordo comune sulla *global tax*. Il 4 novembre scorso, nel dare la notizia che anche la Mauritania si è unita all'*Inclusive framework* sul Beps e ha firmato l'accordo sulla *corporate tax* globale, l'Ocse ha fatto sapere che la convenzione sul primo pilastro è già in fase di sviluppo e ha confermato la tabella di marcia che prevede la sua firma a metà 2022 e la successiva ratifica da parte di un numero di Paesi sufficiente a darne effettività nel 2023.

### **Secondo pilastro, un pacchetto di regole per il GloBE**

Il piano attuativo dell'accordo ha previsto già entro novembre 2021 la messa a punto delle regole GloBe (*Global anti-Base Erosioni rules*) di dettaglio, che i Paesi partecipanti potranno adottare nelle proprie legislazioni domestiche per allinearsi ai termini dell'accordo sulla tassazione minima effettiva del 15%. Si tratta di due discipline interconnesse, la *Income inclusion rule* (Irr), che prevede l'imposizione complementare fino al livello minimo in capo alla società partecipante se un'entità appartenente al gruppo è sottotassata in un'altra giurisdizione, e l'*Undertaxed payment rule* (UTPR), che impedisce deduzioni o richiede una rettifica equivalente nel caso in cui il reddito sottotassato di un'entità appartenente al gruppo non sia sottoposto all'*Income inclusion rule*. Su queste discipline, l'Ocse formulerà appunto dei testi normativi che i singoli Paesi potranno utilizzare come modello per le modifiche legislative necessarie a rendere operativo l'accordo. Anche qui i dettagli sono importanti: da come concretizzare le agevolazioni previste dall'accordo sulle spese per *asset* tangibili e costi del personale - introdotte per favorire le attività sostanziali e che influiranno sulla quantificazione delle basi imponibili e quindi del gettito conseguente - agli adempimenti amministrativi richiesti ai soggetti interessati.

Il secondo pilastro prevede anche un terzo meccanismo, chiamato *Subject to tax rule* (Sttr) che consente una specifica tassazione alla fonte su alcune operazioni a parti correlate soggette a

imposta al di sotto di un'aliquota minima. Questo punto prenderà sostanza invece attraverso una convenzione multilaterale prevista per il 2022. L'obiettivo temporale è quello di realizzare il secondo pilastro nel 2023, con una coda, per quanto riguarda l'UTPR, nel 2024.

di

**Anna D'Angelo**

URL: <https://www.fiscooggi.it/rubrica/dal-mondo/articolo/global-tax-dopo-lok-del-g20-apre-cantiere-dei-tecnici>